



LEGAMBIENTE

SCACCO MATTO ALLE RINNOVABILI 2024

A che punto siamo con lo sviluppo delle rinnovabili
e il raggiungimento degli obiettivi climatici?
Quali i blocchi che ancora impediscono lo sviluppo di queste tecnologie?



SOMMARIO

| | |
|--|-----------|
| PREMESSA | 3 |
| IL PUNTO SUI PROGETTI | 6 |
| STORIE SIMBOLO DEI BLOCCHI ALLE RINNOVABILI | 15 |

A cura di
Katuscia Eroè, responsabile energia Legambiente

Si ringraziano per la collaborazione Lorenzo De Angelis
e Michele Gallo, Servizio Civile Volontario

Si ringraziano per la collaborazione i Regionali
e i Circoli di Legambiente, ANEV,
Italia Solare e le imprese del settore

Grafica e impaginazione: Emiliano Rapiti

PREMESSA

Rinnovabili ancora troppo lente rispetto a quelli che dovrebbero essere i numeri di installazione annuale per raggiungere gli obiettivi climatici al 2030. Infatti, secondo i dati di Terna, le installazioni per il 2023, complessivamente, sono state appena 5.677 MW, di cui 5.234 MW di solare fotovoltaico, 487 MW di impianti eolici e 42 MW tra geotermia e biomasse, per complessivi 374.136 impianti. Numeri che portano la potenza complessiva delle fonti rinnovabili a 66.194 MW, in grado di coprire il 37% dei consumi complessivi, ma allo stesso tempo totalmente insufficienti per raggiungere gli obiettivi climatici al 2030, che richiederebbero stando allo studio commissionato ad ECCO da Legambiente, Greenpeace e WWF di almeno 90 GW di nuove installazioni, pari quasi 13 GW di nuova potenza annuale dal 2023 al 2030.

A preoccupare è soprattutto la scarsità dei grandi impianti. Secondo Elettricità Futura, infatti, dei 487 MW di eolico, l'85% degli impianti ha una taglia superiore ai 10 MW. Ma dei 5.234 MW di fotovoltaico, il 38% degli impianti ha una potenza inferiore ai 12 kW, e il 78% è sotto il MW. Numeri davvero troppo bassi per affrontare la decarbonizzazione del sistema elettrico e dei sistemi produttivi del Paese. Un segnale positivo per famiglie e imprese che possono sempre di più contare su riduzioni dei costi in bolletta, ma le cifre per l'Italia rimangono troppo basse per sperare anche solo di avvicinarci a quelli dettati sia dal Piano Nazionale Italiano Energia e Clima, seppur a ribasso rispetto al potenziale o a quelli più realistici studiati dalle Associazioni ambientaliste.

Al quadro sconcertante delle installazioni si aggiunge quello delle autorizzazioni. Fatto di

lungaggini e contenziosi che coinvolgono ancora il Ministero dei Beni Culturali. Di questo sono piena testimonianza gli **81 progetti in attesa di determina da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri**, e che hanno visto pareri positivi da parte della Commissione tecnica VIA e negativi da parte del MIC. O i **67 progetti in attesa del parere del Ministero dei Beni culturali** nonostante da tempo la stragrande maggioranza ha ricevuto parere della Commissione. Il più vecchio risale addirittura al 2012, quasi 12 anni per comunicare la fattibilità o meno ad un'impresa. A cui si aggiungono i 40 progetti in attesa dal 2022. **Tempi non accettabili per un Paese che dovrebbe fare della transizione energetica e della lotta all'emergenza climatica ed energetica un faro indiscutibile.**

Da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri va sottolineato che, nel 2023, si è intervenuti su oltre 3 GW di potenza, di cui 20 impianti agrivoltaici per 1.418 MW complessivi, 6 impianti solari fotovoltaici per complessivi 285 MW e 21 impianti eolici onshore per 1.313 MW. Di questi, la maggior parte sono progetti presentati tra il 2019 e il 2022, ma si è intervenuti anche su un impianto 2013. Da notare, come dei 47 impianti complessivi sono ben 15 gli impianti che hanno avuto parere negativo, 12 di eolico.

In questo quadro, nota positiva, arriva dal lavoro dalle Commissioni Via-Vas e Pnrr-Pniec del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica che, nel 2023, hanno lavorato su 221 procedure autorizzative, per un valore di opere di oltre 13,5 miliardi di euro e una potenza di 10,5 GW. In particolare, la Commissione VIA-VAS, ha lavorato su 33 istanze di VIA per impianti eolici, per una potenza superiore a 2

GW e un valore economico di circa 3,5 miliardi di euro. Buone notizie arrivano anche dalla Sottocommissione VIA, in relazione agli elettrodotti della Rete di trasmissione nazionale, che fornito parere positivo su 51 procedimenti per un valore economico di circa 76 milioni di euro. A queste si aggiungono diverse verifiche di ottemperanza che consentiranno lo sblocco e l'avvio di 10 elettrodotti per un costo totale di circa 510 milioni e la valutazione del piano di sviluppo di Terna, secondo la procedura VAS, per un valore di circa 21 miliardi di euro. La Commissione Tecnica PNRR-PNIEC, invece, sempre nel corso del 2023, ha adottato 115 pareri VIA per le rinnovabili, di cui 73 progetti agrivoltaici, 19 fotovoltaici, 16 eolici, 3 eolici off-shore, 3 impianti di pompaggio e 1 GW di accumulo energetico. Oltre ad evadere 18 istruttorie di Scoping per progetti di eolico off-shore, che riguardano soprattutto la Regione Puglia (26%), Sicilia con il 17% e la Sardegna con il 14%.

A queste buone notizie ricordiamo il ruolo della Regione Campania che a partire dal 2021, quando erano bloccati 183 istanze di autorizzazione per impianti da fonti rinnovabili, alcune risalenti addirittura al 2006, ha deciso di intervenire e modificare la Legge Regionale n.37 del 2018, riaprendo le call e sbloccando i progetti. Così come la Regione Calabria, che attraverso la piattaforma CalabriaSuap ha ordinato e semplificato le procedure di presentazione attraverso specifici modelli standardizzati e semplificati messi a disposizione sulla stessa piattaforma.

Ma i problemi per il futuro del Paese e delle fonti rinnovabili, come viene messo in evidenza da questa terza edizione del Rapporto Scacco Matto alle Rinnovabili, non dipendono soltanto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero dei Beni Culturali. Oltre ai processi autorizzativi nazionali e dalle frastagliate norme regionali, entrano nelle lungaggini e nei contenziosi Comuni, Regioni e cittadini.

Le nuove **20 storie** su cui si è concentrata Legambiente in questa edizione, e che si aggiungono alle 43 degli scorsi anni, per un totale di 63 casi simbolo dei blocchi che questi pro-

getti vivono quotidianamente, si possono dividere in 4 macroaree.

Gli **ostacoli delle Amministrazioni comunali** che preferiscono spesso poli industriali e logistici per salvaguardare i propri territori allo sviluppo di tecnologie in grado di portare benefici. Quelli messi dalle **Regioni con tentativi di moratorie** in nome della salvaguardia ambientale. Le **opposizioni tout court dei territori con cittadini e comitati**, che possono avere tante ragioni e scontano norme e processi poco trasparenti e di coinvolgimento e le **lungaggini burocratiche** che partono proprio dai problemi legati ai processi autorizzativi in cui troppo spesso ogni soggetto cerca di far contare il proprio peso pur di non autorizzare gli impianti.

Tra le nuove 20 storie di questa edizione, possiamo citare quanto in almeno 6 Amministrazioni tra Veneto, Umbria, Marche e Basilicata in cui ai parchi eolici o fotovoltaici in aree industriale si preferiscono poli logistici e industriali. Ma anche le moratorie tentate o in programma come accade in Sardegna, in Abruzzo, dove è intervenuta la Corte Costituzionale, o la simil moratoria della Sovrintendenza della Basilicata che ha posto un vincolo paesaggistico di 10 km intorno al sito del Castello di Monteserico, con esplicita preclusione alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. O ancora, i ricorsi al Tar come tra Molise e Toscana, in questo ultimo caso con particolare riferimento alla buona notizia sulla non validità del ricorso per il parco eolico del Mugello. O i ritardi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in Puglia, o della Sovrintendenza, nel Lazio.

Storie su cui non si è entrati necessariamente nel merito della qualità dei progetti, ma che raccontano uno spaccato delle diverse situazioni che ostacolano progetti e proponenti che meritano, vista anche l'urgenza della decarbonizzazione, non soltanto procedure veloci e trasparenti, ma anche dialogo e risoluzione delle criticità. Non esiste l'impianto perfetto e a zero impatto, ma certamente attraverso una cabina di regia, un'attenta pianificazione e tavoli di lavoro si può arrivare a soluzioni condivise in grado

di portare benefici non soltanto alla crisi climatica ma anche ai territori, e bocciando serenamente i progetti fatti male.

A questi si sommano i problemi irrisolti che riguardano eolico e fotovoltaico. Tra questi il tema delle aree idonee che non devono e possono essere considerate le uniche aree dove poter realizzare impianti, ma luoghi in cui i processi di realizzazione possono andare più velocemente, con procedure semplificate e veloci.

A questi problemi bisogna rispondere in modo concreto, i 63 casi complessi tra le diverse edizioni di questo Rapporto non solo mettono in evidenza una lunga strada da percorrere ma anche la poca ambizione politica a cogliere l'occasione di sviluppo sociale e ambientale, oltre che di indipendenza energetica, per il nostro Paese, candidato, anche grazie al Piano Mattei, a diventare l'hub del gas e non delle rinnovabili.

Per prima cosa abbiamo bisogno di una **normativa adeguata**. Le Linee Guida ferme al 2010 e gli interventi normativi frammentati non solo non bastano più, ma sono evidenza della possibilità per Regioni e Comuni di prendere strade del tutto diverse su cui poi devono intervenire tribunali e Ministero del Consiglio dei Ministri. Serve, con urgenza, un riordino delle normative, un aggiornamento e un adeguamento rispetto alla sfida energetica, climatica e sociale che abbiamo davanti. Un lavoro congiunto tra MASE, Ministero delle imprese e del Made in Italy e Ministero della Cultura con l'obiettivo di pubblicare un **Testo Unico** che semplifichi gli iter di autorizzazione degli impianti, definisca in modo univoco ruoli e competenze dei vari organi dello Stato, dia tempi certi alle procedure.

Al rafforzamento della Commissione tecnica VIA PNRR-PNIEC servono strumenti per Regioni e Comuni. Competenze e capacità non solo di accelerare i processi autorizzativi, ma anche per sedersi a tavoli con le varie sovrintendenze per capire, comprendere le eventuali criticità e trovare soluzioni. Senza opposizioni tout court in nome di un paesaggio che verrà devastato dai cambiamenti climatici se l'Italia non si muove

velocemente in modo adeguato alla sfida che questa emergenza ci mette di fronte.

A fianco a processi di rafforzamento, semplificazione, trasparenza e certezza dei tempi vi è bisogno di una **maggiore partecipazione e protagonismo dei territori** che sono i veri protagonisti di un sistema distribuito e diffuso in un cambiamento che per prima cosa riguarda proprio loro. E in questo cambiamento non possono essere tirati fuori. Vanno rafforzati processi di dialogo, ascolto, confronto con l'obiettivo di trovare soluzioni. Anche il mio miglior progetto, se calato dall'alto, rischia, infatti, di non vedere la luce. Altro strumento necessario è una **cabina di regia di livello nazionale per l'eolico off-shore** che abbia non solo il compito di identificare le aree idonee per lo sviluppo di questi progetti ma anche di coordinare la loro presentazione cercando di evitare eccessive sovrapposizioni delle iniziative e semplificando i procedimenti autorizzativi. Accanto a queste importanti necessità due gli ulteriori elementi da non sottovalutare. Da una parte l'urgente necessità di fare una **giusta e corretta informazione**, con grandi e importanti campagne di sensibilizzazione, non solo per limitare gli effetti delle sindromi Nimby e Ninto, ma anche per contrastare le ormai ricorrenti fake news fornendo ai territori maggiori e migliori strumenti per comprendere e valutare i progetti e collaborare al loro possibile miglioramento. Fondamentale, infatti, trasformare il processo di opposizione in un processo costruttivo e collaborativo che miri a ridurre le opposizioni e le lungaggini da queste derivate e a trovare le migliori soluzioni possibili per questi impianti. Dall'altra il dialogo per l'individuazione delle vere necessità per la valorizzazione delle compensazioni. Che devono trasformarsi in occasioni per portare vantaggi diretti alla popolazione. Perché se è vero che gli obiettivi di decarbonizzazione si raggiungono solo attraverso il cambio radicale del sistema energetico - da fossile e centralizzato a rinnovabile e distribuito - questo lo si fa solo attraverso un vero e costruttivo protagonismo dei territori. ■

IL PUNTO SUI PROGETTI

Al 17 gennaio 2024 sono almeno 1.376 i progetti a fonti rinnovabili avviati alla valutazione nelle diverse fasi di procedura. Numeri importanti se guardiamo alle occasioni di sviluppo di questi impianti e al raggiungimento degli obiettivi climatici al 2030 e che registrano un certo ritardo accumulato dall'Italia, stando ai dati disponibili sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, a partire dal 2015, ma che ha visto una forte accelerazione, anche a causa dell'alto numero di progetti, dal 2021. Basta, infatti, guardare i numeri, elaborati da Le-

gambiente, e che raccontano come proprio a partire da questa annualità, quando sono state avviate ben 208 procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per i progetti legati al PNIEC e al PNRR facendo registrare zero valutazioni concluse. Seguite, nel 2022 dalla conclusione di 7 iter a fronte di 514 procedure avviate per arrivare nel 2023 con 29 conclusioni a fronte di 595 procedure avviate.

Numeri importanti che danno certamente l'idea di un grande fermento da parte delle imprese, ma che non trova ad oggi riscontro

TAB. 1 / PROGETTI IN PROCEDURA DI VALUTAZIONE

| PROCEDURA | ANNO | | | | | | | | | |
|------------------------------------|---------|----------|---------|----------|---------|----------|---------|----------|---------|----------|
| | 2015 | | 2016 | | 2017 | | 2018 | | 2019 | |
| | AVVIATE | CONCLUSE | AVVIATE | CONCLUSE | AVVIATE | CONCLUSE | AVVIATE | CONCLUSE | AVVIATE | CONCLUSE |
| Verifica di Assoggettabilità a VIA | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 4 | 2 |
| Valutazione Impatto Ambientale | 11 | 7 | 1 | 0 | 5 | 5 | 25 | 5 | 37 | 3 |
| Verifica di Ottemperanza | 2 | 1 | 1 | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 |

Elaborazione Legambiente su Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

TAB. 2 / PROGETTI IN PROCEDURA DI VALUTAZIONE

| PROCEDURA | 2020 | | 2021 | | 2022 | | 2023 | |
|--|---------|----------|---------|----------|---------|----------|---------|----------|
| | AVVIATE | CONCLUSE | AVVIATE | CONCLUSE | AVVIATE | CONCLUSE | AVVIATE | CONCLUSE |
| Valutazione Impatto Ambientale | | | | | | | | |
| Verifica di Assoggettabilità a VIA | 2 | 1 | 4 | 5 | 2 | 1 | 1 | 2 |
| Valutazione Impatto Ambientale | 51 | 5 | 24 | 10 | 6 | 48 | 3 | 14 |
| Verifica di Ottemperanza | 11 | 1 | 13 | 5 | 11 | 10 | 29 | 9 |
| Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR) | | | | | | | | |
| Verifica di Assoggettabilità a VIA (PNIEC-PNRR) | | | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR) | | | 208 | 0 | 514 | 7 | 595 | 29 |
| Verifica di Ottemperanza (PNIEC-PNRR) | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 5 | 0 |

Elaborazione Legambiente su Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

vista la lentezza con la quale avvengono tali procedure.

Alcune di queste lentezze sono certamente legate alle richieste di integrazione, alle ripubblicazioni e alle varie fasi di valutazione, ma avere ancora così tanti impianti in attesa è indice di un malfunzionamento a cui si è provato a porre rimedio attraverso il Decreto Legge sicurezza energia 181, che ha modificato l'articolo 8 del decreto legislativo 152/2006, concernente la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, portando da 50 a 70 i componenti della Commissione tecnica, modifiche che dovrebbero portare a risultati di accelerazione proprio a partire da questi mesi.

Tra i progetti che dovrebbero aver visto la conclusione degli iter autorizzativi, il più vecchio è il parco eolico offshore di Manfredonia la cui prima data di avvio risale al 2008 e dopo 16 anni è ancora in attesa del Ministero dell'Ambiente che espresse, nella prima configurazione parere negativo, seguito anche dal diniego, qualche

anno più tardi, dalla Presidenza del Consiglio e che nel tempo ha visto diverse modifiche.

Dei 1.376 progetti in valutazione, 3 i numeri che saltano all'occhio: i **991 progetti che attendono l'istruttoria tecnica da parte del Comitato tecnico PNRR-PNIEC**, con 99 progetti risalenti al 2021, 427 al 2022 e 465 al 2023. Certamente molti di questi, come è solito accadere hanno mandato o devo mandare integrazioni necessarie, hanno effettuato una seconda ripubblicazione, ma il grande numero di progetti in attesa dell'istruttoria è sì sintomo di un grande fermento ma di lungaggini che mettono in evidenza criticità che necessitano di risoluzione.

A questi numeri che in qualche modo possono essere giustificati, importanti e da sottolineare sono quelli che riguardano i progetti che hanno ricevuto il **parere della Commissioni tecniche VIA, anche PNRR-PNIEC, ma che giacciono in attesa del parere del Ministero dei Beni Culturali**, che ha ricevuto il progetto nel-

TAB. 3 / PROGETTI IN VALUTAZIONE E STATO PROCEDURE

| STATO PROCEDURA | NUMERO |
|---|--------------|
| Numero di progetti in corso di valutazione tra VIA e VIA PNRR-PNIEC | 1.376 |
| di cui | |
| Approvato con/senza prescrizioni | 3 |
| Concluse | 66 |
| In attesa determinazioni Ufficio di Gabinetto | 5 |
| In predisposizione provvedimento | 15 |
| Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC | 991 |
| Istruttoria tecnica CTVIA | 2 |
| Parere CTVIA emesso, in attesa parere MIBACT | 67 |
| Procedimento in corso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri | 81 |
| Provvedimento alla firma del Ministero per la Cultura | 1 |
| Provvedimento alla firma del Ministro della Transizione Ecologica | 1 |
| Sospesa | 5 |
| Sospeso su richiesta del Proponente | 22 |
| Supplemento istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC | 1 |
| Verifica amministrativa | 114 |
| N.D. | 2 |

Elaborazione Legambiente su Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

TAB. 4 / PROGETTI CON PARERE CTVIA EMESSO E IN ATTESA DEL MIBACT

| ANNO | | | | | | PROCEDURA | NUMERO |
|------|------|------|------|------|------|----------------|--------|
| 2012 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | VIA | 17 |
| 1 | 1 | 4 | 18 | 40 | 3 | VIA PNRR-PNIEC | 50 |

Elaborazione Legambiente su Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

TAB. 5 / PROGETTI CON PROCEDIMENTO IN CORSO PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

| ANNO | | | | | PROCEDURA | NUMERO |
|------|------|------|------|------|----------------|--------|
| 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | VIA | 28 |
| 4 | 17 | 48 | 11 | 1 | VIA PNRR-PNIEC | 53 |

Elaborazione Legambiente su Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

le stesse tempistiche delle Commissioni ma che non esprime parere nei tempi.

Parliamo di ben 67 progetti. Quello più anziano, è il parco eolico offshore Marino Gargano Sud, con procedura avviata nel 2012, ben 12 anni fa a cui segue il parco eolico onshore "Carraffa di Catanzaro" costituito da 7 aerogeneratori da 4,8 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 33,6 MW, e ricadente nel Comune di Carraffa di Catanzaro (CZ) con procedure avviate nel 2019. Ma anche senza andare troppo lontano nel tempo risaltano i 18 progetti del 2021 e i 40 progetti del 2022. Ritardi non accettabili, considerando proprio che tutti questi impianti hanno già ricevuto il parere tecnico della Commissione tecnica. Un ritardo da parte del Ministero dei Beni Culturali ritenuto non ammissibile neanche dal Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia (Sezione Seconda) che proprio per il tardivo pare, arrivato sul progetto agrivoltaico

Deliceto Solare da 83 MW dopo 4 mesi, a fronte dei 20 giorni previsti per legge, ritiene il diniego del Ministero della Cultura illegittimo per tardività rispetto al termine perentorio di adozione, accogliendo il ricorso dei proponenti.

A questi numeri si aggiungono gli **81 progetti in attesa della determina da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri**. Ricordando che tutti questi progetti arrivano a questa fase perché incontrano pareri discordanti tra quello della Commissione tecnica, generalmente positivo, e quello del Ministero dei Beni Culturali, generalmente negativo.

Progetti che dovrebbero ritenersi prioritari rispetto alla situazione del Paese, anche considerando che tale determina, quando positiva (anche con prescrizione) dovranno passare attraverso le Regioni, e che quindi l'iter non può considerarsi concluso. ■

I PROBLEMI DELL'EOLICO, PROPOSTE PER IL RIORDINO E LA SEMPLIFICAZIONE

A cura di **ANEV**

Diversi sono i problemi ancora aperti e critici e che ad oggi non permettono un reale sviluppo della tecnologia eolica in linea con il raggiungimento degli obiettivi climatici al 2030. Criticità che affrontano temi diversi e che necessitano di essere affrontati nel loro insieme per garantire non solo la conformità con i processi di valutazione ma anche la tempestività con cui i progetti devono essere realizzati. In particolare, la continua evoluzione normativa relativa ai procedimenti autorizzatori per gli impianti a fonte rinnovabile degli ultimi anni ha dato luogo ad un affastellamento di interventi che hanno portato a norme stratificate, a volte non coordinate.

Sette le principali criticità che vale la pena segnalare: l'avvenuto incremento, nel tempo, degli oneri amministrativi per lo sviluppo, costruzione ed esercizio degli impianti; il potere di veto di autorità competenti sui progetti che determina la sospensione dei termini per la conclusione del procedimento sine die; la mancata definizione univoca delle varianti sostanziali e non sostanziali e del procedimento amministrativo corrispondente; il mancato coordinamento tra procedimento di connessione alla rete e procedimento autorizzativo in caso di più proponenti che insistono sullo stesso punto di connessione; l'assenza di caratterizzazione del territorio in termini di vincoli definiti, aggiornati e pubblici, e l'apposizione di nuovi vincoli che possono influenzare negativamente il procedimento autorizzativo; la mancanza da parte delle autorità responsabili del procedimento amministrativo di uniformità di applicazione della normativa nazionale di riferimento, con particolare attenzione a soglie e previsioni; le ridotte risorse a disposizione delle autorità locali preposte alla valutazione dei progetti e la loro non adeguata formazione.

Non solo, ma ai fini della definizione di un quadro di regole certe è indispensabile evidenziare che non solo è necessario prevedere, in linea con quanto previsto a livello comunitario¹, procedure autorizzative snelle ed efficienti, che possano perfezionarsi in tempi brevi; è indispensabile, a tal fine, armonizzare tutti i procedimenti integrando quelli relativi alle Valutazioni di Impatto Ambientale e scongiurando ritardi imputabili a Valutazioni paesaggistiche e archeologiche. E a livello metodologico, è fondamentale che la definizione dei provvedimenti normativi sia preceduta da un adeguato confronto con le associazioni ambientaliste e di categoria che certamente conoscono le difficoltà che si incontrano sul campo.

Quattro le proposte finalizzate alla risoluzione delle criticità elencate:

- Miglioramento delle tempistiche
- Miglioramento della pianificazione
- Controllo dei costi di sviluppo
- Riduzione ambiguità interpretativa delle norme

¹) Regolamento UE 2022/2577 del Consiglio dell'Unione Europea

PROPOSTE IN DETTAGLIO:

1. Implementare il Testo Unico degli iter autorizzativi per le rinnovabili

Dare compiuta attuazione all'articolo 26 della legge 118/2022, recentemente prorogata. Gli impianti a fonti rinnovabili vanno considerati di interesse pubblico prevalente e nell'interesse della sicurezza pubblica, in coerenza con la raccomandazione (UE) 2022/822 della Commissione del 18 maggio 2022 e del Regolamento UE/2577. Il testo integrato dovrebbe specificare sulla base di fonte, tipologia, potenza, categoria di intervento e localizzazione degli impianti:

- a) quale delle procedure autorizzative di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 28/2011 si applica e i termini massimi;
- b) i casi in cui sono necessarie valutazioni ambientali, precisando quali tipologie e chi è il soggetto competente allo svolgimento, la fase (unica) del procedimento in cui si svolgono, i termini massimi e il rilievo ai fini dell'autorizzazione;
- c) i casi in cui sono necessarie valutazioni ai sensi del decreto legislativo 42/2004, nonché archeologiche, precisando quali siano i soggetti competenti allo svolgimento, la fase (unica) del procedimento in cui si svolgono, i termini massimi e il rilievo ai fini dell'autorizzazione;
- d) i casi in cui è necessario acquisire altri pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati, precisando quali siano i soggetti competenti al rilascio, la fase (unica) del procedimento in cui si svolgono, i termini massimi e il rilievo ai fini dell'autorizzazione.
- e) Emanare il decreto ministeriale che determini, a livello nazionale, il contenuto di cosa sia variante sostanziale e non, al fine di evitare disparità di trattamento/interpretazione a livello locale.

2. Attuare la disciplina relativa alla definizione delle aree idonee e non idonee

Definire di conseguenza come idonee tutte le aree non interessate da particolari vincoli alla data del 30 giugno 2022 e senza la previsione di ulteriori specifiche fasce di rispetto (eliminando o riducendo al massimo la fascia di rispetto). A tal proposito occorre chiarire che le aree idonee non rappresentano le uniche zone dove verranno realizzate le fonti rinnovabili, ma aree di accelerazione dei procedimenti autorizzativi. Se non dichiarate non idonee, tutte le altre aree devono continuare a poter essere disponibili per massimizzare la valorizzazione della risorsa rinnovabile lì dove la risorsa è presente. Inoltre, occorre chiarire che le aree sono considerate idonee ai fini della realizzazione dell'impianto, e non perdono il loro carattere di idoneità, e quindi possibilità di accedere alla procedura semplificata o accelerata, se le opere di connessione non rientrano nell'ambito dell'area idonea (i.e. per connettere l'impianto si cade al di fuori dell'area idonea) purché sempre in compatibilità con i vincoli paesaggistici diretti ex lege.

- a) Suddividere l'obiettivo rinnovabili nazionale in obiettivi regionali vincolanti: un passo indispensabile per adeguare i Piani energetici regionali.
- b) L'individuazione delle aree idonee da parte delle regioni non pregiudichi la classificazione di idoneità stabilita dalla legge nazionale (ai sensi dell'art.20 comma 8 del D.lgs. 199/2021), in modo da consentire la prosecuzione dei progetti

insistenti su tali aree.

- c) Nel caso di un impianto di produzione localizzato in un'area idonea, chiarire che tutte le opere per la costruzione ed esercizio degli impianti (cavidotti, collegamento alla rete di trasmissione e opere per la connessione alla rete) rientrano nello stesso iter di approvazione dell'impianto.
- d) Chiarire che, nel caso di procedimenti di autorizzazione relativi ad impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili che insistono su aree idonee, l'autorità competente in materia paesaggistica si esprime con parere obbligatorio non vincolante anche nel procedimento di valutazione di impatto ambientale. In tali casi (progetti su aree idonee) non è quindi necessario il concerto del Ministero della Cultura per il rilascio del provvedimento di VIA da parte del direttore generale del MASE, in coerenza con il criterio europeo di "acceleration areas".
- e) Disincentivare la creazione di un mercato speculativo sui terreni a seguito dell'individuazione delle aree idonee.
- f) Ribadire che le norme nazionali prevalgono su quelle regionali e locali laddove queste ultime siano in contrasto con le prime.
- g) Occorre che sia chiarito che al di fuori delle aree perimetrare come "SIC" o "ZPS" non debbano essere istituiti ulteriori "buffer" a discrezione delle Regioni. Tali buffer, infatti, creano solo confusione normativa, spesso non sono concertati tra le regioni confinanti determinando quindi il blocco dei procedimenti autorizzativi.
- h) Rendere pubbliche, chiare e inoppugnabili, le liste dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte II del D.lgs. 42/2004 ovvero dell'art. 136 del medesimo decreto legislativo, al fine di poter identificare senza possibilità di differente e disarmonica interpretazione da parte degli enti le aree idonee entro i 3 km ad oggi previsti per l'eolico dal perimetro dei beni sottoposti a tutela, ai sensi dell'art. 20 comma 8 lettera c-quater del D.lgs. 199/2021.

3. Gestione del procedimento autorizzativo

- a) Istituire e rendere operativa la piattaforma unica digitale per la presentazione delle istanze autorizzative prevista dall'articolo 19 del decreto legislativo 199/2021. Al riguardo, si ritiene necessario istituire con modifica di legge, un unico iter autorizzativo (one-stop-shop) di competenza statale (non solo della VIA) per impianti con potenza oltre i 10 MW. Tale piattaforma dovrebbe essere interconnessa con tutte le fasi di sviluppo di un impianto a fonte rinnovabile, compresi ad esempio le infrastrutture di rete. A tale scopo è opportuno che sia Terna che i Distributori rendano disponibile ai soggetti proponenti come servizio addizionale del portale, lo schema nazionale della rete di Alta e Media Tensione. Questo servizio consentirebbe più semplice pianificare lo sviluppo dei nuovi impianti da parte dei proponenti, progettando gli impianti e le opere di rete già ottimizzate sulla base della rete attuale e idealmente futura.
- b) Introdurre il rispetto di criteri soggettivi e oggettivi a garanzia della qualità del progetto, della priorità nell'esame dei progetti da parte delle Commissioni tecniche del MASE e del rilascio delle autorizzazioni. Tale "barriera all'ingresso"

potrebbe esser utile a ridurre le richieste di carattere speculativo. Tali criteri dovrebbero trovare applicazione anche per l'avvio dell'iter di connessione alla rete elettrica. Allo stesso modo sarà necessario individuare criteri oggettivi per stabilire la priorità tra i diversi procedimenti autorizzativi (AU, PAUR, DILA ..) in caso di concorrenza di progetti a fonte rinnovabile da parte delle diverse autorità competenti nazionali, regionali, locali.

- c) Dare certezza al mercato stabilendo regole chiare in merito alla pubblicità legale cui sottoporre i titoli autorizzativi al fine del decorso dei termini per l'impugnazione da parte dei soggetti interessati. Ciò potrà essere fatto sia (i) stabilendo che tutte le autorizzazioni rilasciate (a prescindere dal fatto che si tratti di autorizzazioni uniche, o titoli semplificati, ottenuti anche attraverso il silenzio-assenso) siano da pubblicare sulla piattaforma unica digitale e che dal momento della pubblicazione decorrano i termini per impugnazione); sia, pendente il periodo della costituzione di detta piattaforma, (ii) prevedendo per legge l'obbligatorietà della pubblicazione di ogni autorizzazione ottenuta su Gazzetta Ufficiale (se di competenza nazionale) o sul Bollettino regionale (se di competenza regionale, provinciale, o comunale), dando a detta pubblicazione valore di pubblicità legale ai fini di cui sopra. Si dovrebbe altresì prevedere, come già accade in tema di appalti pubblici, che non sia possibile ricorrere al Presidente della Repubblica per contestare la legittimità delle autorizzazioni.
- d) Ridurre, sulla falsariga di quanto espressamente previsto dal Regolamento UE 2022/2577 del Consiglio dell'Unione Europea, la durata degli iter autorizzativi sia per gli impianti nuovi che per gli interventi su impianti esistenti, garantendo tempi brevi e certi, anche con silenzio-assenso e poteri sostitutivi.
- e) Prevedere l'avvio delle attività di cantiere post autorizzazione. Accade spesso che, ottenuto il titolo autorizzativo conclusivo, l'avvio dei cantieri risulti ritardato dall'inerzia di alcuni enti al rilascio delle concessioni dovute per l'uso di suolo pubblico. Il titolo di concessione dovrebbe poter esser rilasciato anche ex post, dopo cioè la realizzazione dei lavori in forza del titolo autorizzativo già acquisito.
- f) Stabilire un limite massimo di opere di rete di cui può farsi carico il proponente nel proprio iter autorizzativo, in modo da non gravare l'iter del progetto da fonti rinnovabili.
- g) Fare una ricognizione dei costi amministrativi per lo sviluppo, realizzazione ed esercizio degli impianti a fonte rinnovabile (oneri istruttori, misure compensative di natura economica, ...) al fine di stabilire in maniera chiara e trasparente la destinazione dei fondi e armonizzarli per ridurre gli oneri in capo ai proponenti, considerando le esternalità dei progetti a fonte rinnovabile intrinsecamente positive nei confronti dell'ambiente e del paesaggio.
- h) Riscontriamo che i procedimenti autorizzativi spesso si fermano per la richiesta di verifica del gravame "uso civico". Sarebbe opportuno impedire che la (presunta) sussistenza del vincolo uso civico sia preclusivo al proseguimento dell'iter autorizzativo (come avviene ad esempio in Regione Lombardia).
- i) Il procedimento unico autorizzativo di cui all'art. 12 del D.lgs. 387/2003 dovrebbe essere in capo al medesimo ente che espleta la procedura di VIA, ove applicabile,

come già previsto ad esempio per gli impianti off-shore.

- j) Le condizioni ambientali ante operam richieste nel decreto di VIA e le prescrizioni ante operam richieste nel decreto di Autorizzazione Unica, non devono prevedere in alcun caso una tempistica di esecuzione superiore a 6 mesi, considerando anche gli eventuali tempi di approvazione degli enti coinvolti, al fine di non bloccare l'avvio dei cantieri dopo l'autorizzazione.
- k) Andrebbe estesa in maniera inequivocabile a tutte le fonti di energia rinnovabile, il diritto di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio anche sulle aree di impianto, di cui all'art. 12 comma 4-bis del D.lgs. 387/2003, essendo tutti i progetti FER di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti. Tale modifica normativa permetterebbe una maggior tutela da parte degli investitori verso soggetti terzi che possono espropriare i terreni anche successivamente alla autorizzazione e realizzazione dell'impianto.
- l) Sugeriremmo di specificare più esplicitamente la necessità di ridurre (fino all'annullamento), al fine di evitare il sostanziale raddoppio dei tempi autorizzativi, il dilagare di procedure di ottemperanza sui generis da parte di Province o altri enti che si attribuiscono il diritto di effettuare la verifica della corrispondenza tra progetti autorizzati e progetti esecutivi (come ad esempio accade con la Provincia di Viterbo, che sta rallentando/ ostacolando la realizzazione di impianti già autorizzati con PAUR).
- m) Escludere l'applicazione del procedimento ex VIARC oggi VPIA, per tutte i progetti che interessano aree che sulla base di indagini già conformate risultino prive di rilievi ovvero presentino un rischio archeologico "potenziale nullo" o "potenziale basso".
- n) Prevedere la PAS quale strumento idoneo per l'autorizzazione di impianti con un singolo aerogeneratore, a prescindere dalla potenza, ricadenti in aree definite "idonee".

4. Potenziare quantitativamente e qualitativamente gli uffici ministeriali e regionali dedicati all'energia

Si propone di destinare integralmente a questo scopo i contributi provenienti dal pagamento degli oneri istruttori per le procedure di autorizzazione e, ove non sufficienti, di fare ricorso ai fondi di cui alla precedente lettera g) del punto 3. ■

GLI OSTACOLI AL FOTOVOLTAICO

A cura di **ITALIA SOLARE**

1. Le connessioni

In molte aree del territorio nazionale i distributori prevedono tempistiche anche pluriennali per poter attivare la connessione.

La durata delle procedure autorizzative e delle procedure di validazione dei progetti per le opere di rete è tale per cui continuano a cumularsi la potenza di vecchi progetti, che per ragioni varie non verranno poi realizzati, e quella di nuovi progetti. La lentezza del

processo autorizzativo di selezione dei progetti porta a una saturazione anche virtuale della rete, che si trova ad avere una quantità di richieste di connessione superiore alla sua capacità effettiva. La conseguenza è che le tempistiche per la connessione sono sempre più lunghe e si prevedono infrastrutture per la connessione dei nuovi impianti che non sempre è sicuro siano poi effettivamente necessarie.

A ciò va aggiunto che manca ad oggi un allineamento fra la durata del periodo nel quale è vincolante il preventivo di connessione (210 Giorni lavorativi) e la durata delle procedure autorizzative che spesso è di gran lunga superiore. Per mantenere vincolante la connessione occorre avere ottenuto almeno la valutazione ambientale entro 210 giorni lavorativi dall'ottenimento del preventivo e questa tempistica è spesso incompatibile con le tempistiche delle procedure di verifica ambientale. Come in un gioco nell'oca si rischia dunque di arrivare allo screening positivo e dover ripartire con la domanda di connessione.

2. La sovrapposizione fra la disciplina nazionale e quelle regionali

Con il Decreto Legislativo 199/2021 sono state individuate per il fotovoltaico le aree idonee dove la realizzazione degli impianti fino a 10 (fra poco 12) MW può essere fatta in procedura abilitativa semplificata, senza valutazioni ambientali, e senza potere di veto da parte del Ministero della Cultura.

Ci sono comunque forti ostacoli dati dalle normative regionali. Molte regioni, anche nelle aree agricole idonee, hanno limitato la possibilità di realizzare nuovi impianti rinnovabili prevedendo la necessità di mantenere rapporti fra la superficie disponibile e quella dedicata all'impianto, e così imponendo l'acquisizione di aree 10/20 volte maggiori all'area d'impianto. Il che spesso è impossibile o insostenibile economicamente.

A ciò deve aggiungersi che la possibilità di utilizzare procedure abilitative semplificate è legata alla conformità dell'intervento allo strumento urbanistico. Il Comune dovrebbe limitarsi a verificare che la realizzazione dell'impianto non impatti sulle infrastrutture minime di urbanizzazione esistenti o già previste, in quanto l'impianto fotovoltaico in sé non richiede opere di urbanizzazione. Molti Comuni, andando oltre le proprie competenze in materia urbanistica fanno invece discipline che limitano l'installazione degli impianti fotovoltaici sul proprio territorio.

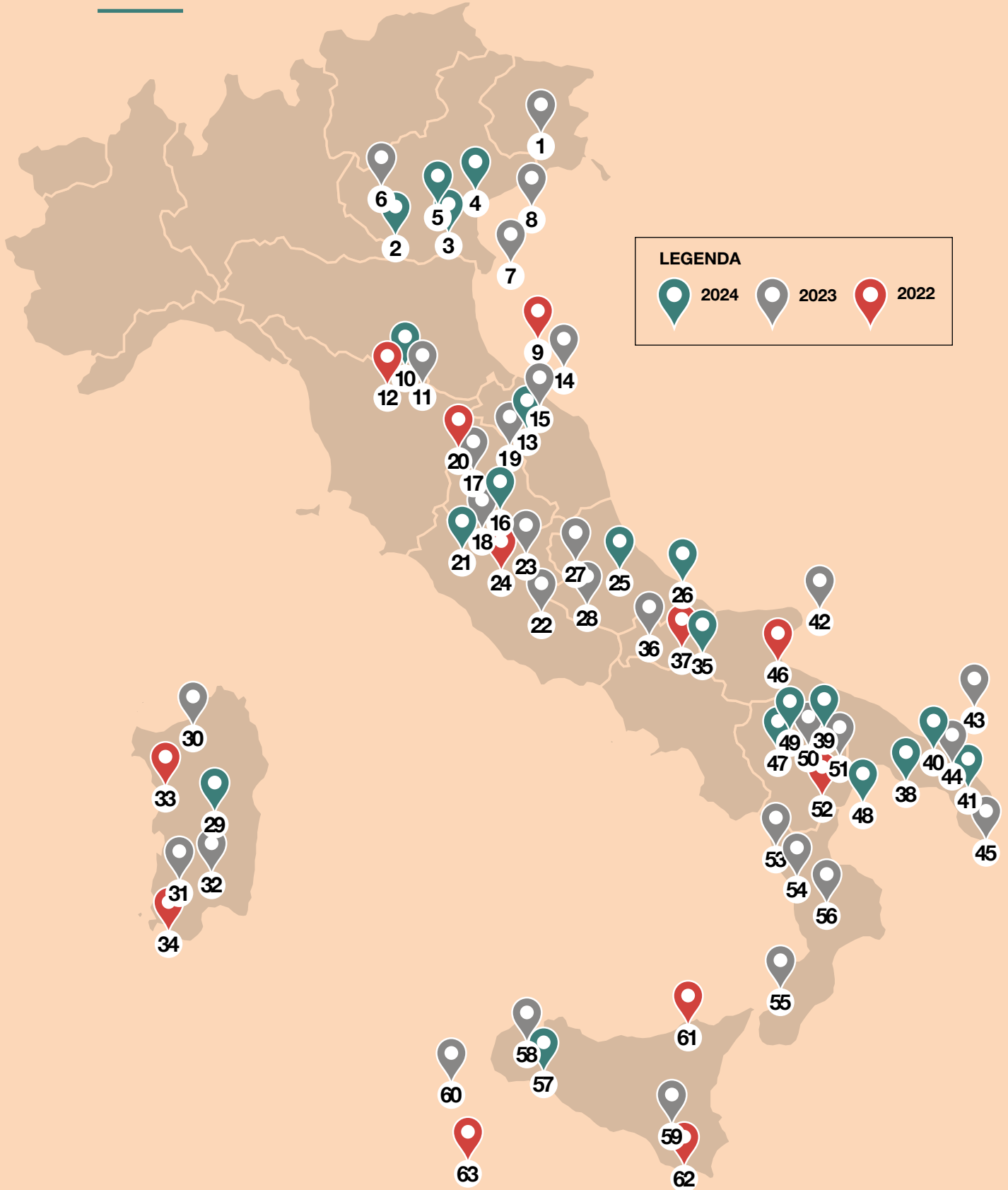
3. La tutela del paesaggio

Molto spesso gli uffici del Ministero della Cultura rendono pareri non positivi nell'ambito delle procedure ambientali o di autorizzazione. Il tema del conflitto fra la tutela del paesaggio e la installazione dei nuovi impianti rinnovabili rimane aperto. Mancano ancora le norme che avrebbero dovuto assicurare criteri di indirizzo uniformi per le valutazioni paesaggistiche.

4. La durata delle procedure di VIA statale.

Le procedure di valutazione di impatto ambientale hanno tempistiche di gran lunga superiori a quelle previste dalla normativa vigente e dato il numero elevatissimo di procedure è difficile che a breve i tempi si possano significativamente ridurre. ■

STORIE SIMBOLO DEI BLOCCHI ALLE RINNOVABILI



| | | |
|-----------------|---------------|--|
| Friuli | 1 | Fotovoltaico, Friuli-Venezia Giulia |
| Veneto | 2 | Il solare bloccato tout court |
| | 3 | Opposizioni al parco eolico in area industriale |
| | 4 | Meglio il polo logistico del solare |
| | 5 | Padova, in bilico il progetto di autoconsumo da solare nell'ex deposito FS |
| | 6 | Veneto, legge regionale 17/2022 |
| | 7 | Eolico off-shore Veneto |
| | 8 | Agrovoltaico Isola delle Tresse |
| | Emilia | 9 |
| Toscana | 10 | Buone notizie: per il Parco eolico del Mugello arriva il sì del TAR |
| | 11 | Eolico, fra Vicchio e Dicomano |
| | 12 | Eolico Mugello |
| Marche | 13 | 2.000 firme contro un impianto solare in zona industriale |
| | 14 | Eolico off-shore, fra Pesaro e Fano |
| | 15 | Agrovoltaico, fra Cartoceto e Fano |
| Umbria | 16 | Todi, si all'inceneritore ma "ni" agli impianti agrivoltaici |
| | 17 | Umbria, legge regionale 4/2022 |
| | 18 | Umbria, regolamento edilizio |
| | 19 | Eolico, Fossato di Vico |
| | 20 | Eolico, Castel Giorgio |
| Lazio | 21 | In attesa del Ministero dei Beni Culturali |
| | 22 | Lazio, legge regionale 14/2021 |
| | 23 | Lazio, ritardo individuazione aree idonee |
| | 24 | Eolico, Tuscania |
| Abruzzo | 25 | La Transizione Energetica che ancora non c'è |
| | 26 | Ostilità contro l'eolico |
| | 27 | Abruzzo, legge regionale 8/2021 |
| | 28 | Abruzzo, legge regionale 8/2022 |
| Sardegna | 29 | Moratoria contro le rinnovabili |
| | 30 | Rewamping Nuvi-Ploaghe |
| | 31 | Gonnesa, sottostazione Terna |
| | 32 | Sardegna, piano energetico |
| | 33 | Fotovoltaico area industriale Macomer |

| | | |
|-------------------|-----------|---|
| Sardegna | 34 | Eolico offshore Sulcis |
| Molise | 35 | Consiglio di Stato vs Sovrintendenza |
| | 36 | Molise, legge regionale 22/2009 |
| | 37 | Eolico San Bartolomeo in Galdo |
| Puglia | 38 | Impianto eolico tra i Comuni di Taranto, Lizzano e Torricella |
| | 39 | Montemarano contro il nuovo parco eolico |
| | 40 | Pareri negativi e soliti ritardi |
| | 41 | In attesa della Presidenza del Consiglio |
| | 42 | Eolico off-shore, 3 progetti in Provincia di Foggia |
| | 43 | Eolico off-shore, 2 progetti in Provincia di Brindisi |
| | 44 | Fotovoltaico, SIN Brindisi |
| | 45 | Eolico off-shore, fra Porto Badisco e Santa Maria di Leuca |
| | 46 | Puglia, strumenti legislativi inadeguati |
| Basilicata | 47 | Basilicata: no alle rinnovabili in area industriale |
| | 48 | L'opposizione ideologica all'eolico offshore |
| | 49 | Il caso di Genzano di Lucania, dove l'opposizione alle FER rischia di aprire la strada al deposito di rifiuti radioattivi |
| | 50 | Basilicata, legge regionale 30/2021 |
| | 51 | Vincolo paesaggistico Castello di Monteserico |
| | 52 | Eolico Sant'Antarcangelo |
| Calabria | 53 | Calabria, piano energetico |
| | 54 | Calabria, legge regionale 19/2002 |
| | 55 | Fotovoltaico, Gioia Tauro |
| | 56 | Calabria, moratoria eolico |
| Sicilia | 57 | Alla Ricerca di collaborazione con la Sovrintendenza |
| | 58 | Sicilia, Assessorato all'Energia |
| | 59 | Fotovoltaico, Enna |
| | 60 | Eolico off-shore, Isole Egadi |
| | 61 | Biometano San Filippo del Mela |
| | 62 | Biogas Pozzallo |
| | 63 | Eolico offshore tra Sicilia e Tunisia |

VENETO

Il solare bloccato tout court

Avviene nel Comune di Cerea, in provincia di Verona. Infatti, prima ancora che venisse presentato un progetto alla stessa Amministrazione, il 29 maggio 2023 è stato votato all'unanimità un emendamento preventivo, proposto dall'opposizione, per impedire la realizzazione di impianti solari a terra, tra cui impianti agrivoltaici o impianti solari in aree produttive, preferendo di fatto alla produzione di energia pulita l'insediamento poli logistici e insediamenti industriali. Secondo i consiglieri di minoranza "Cerea andrebbe a perdere una preziosa occasione di sviluppo industriale aggranciato al comune di Legnago, trattandosi di un sito d'interesse per gli operatori economici in quanto strategico dal punto di vista logistico e potenzialmente foriero di nuovi insediamenti produttivi".

Tra gli impianti oggetto della mozione anche un impianto agrivoltaico proposto in area agricola privata da 22,6 MW con distanza tra le file di pannelli di 10 metri, su cui l'Amministrazione aveva posto richieste di attenzione riguardo la carenza di documentazione nella relazione agronomica e su cui la stessa ha dato chiare indicazioni di preferenza per impianti su edifici esistenti per paura dell'eventuale esaurimento di spazi produttivi. Permettendo, però, secondo la variante urbanistica, solo impianti a terra finalizzati all'autoconsumo delle imprese insediate nell'area. Ma essendo queste aree prive di imprese, di fatto il Comune con tale normativa intende bloccare la realizzazione di qual-

siasi progetto, senza neanche valutare la loro effettiva validità. Cioè un impianto fotovoltaico a terra, secondo il Comune, si potrà realizzare solo se si insedierà contestualmente un polo logistico, un'attività industriale o produttiva.

Opposizioni al parco eolico in area industriale

Fa discutere, a Bagnoli di Sopra, la notizia dell'acquisto di 40 ettari di terreno in area industriale, nel Conselvano denominata Moraro, per la realizzazione di un parco fotovoltaico. In questa area produttiva, il proponente, infatti, vorrebbe realizzare un impianto solare fotovoltaico da 26,6 MW, composto da 4 gruppi di impianti - Bagnoli 1", "Bagnoli 2", "Bagnoli 3", "Bagnoli 4 - e che hanno trovato da subito l'opposizione dell'Amministrazione comunale, guidata dal Sindaco, il quale si dichiara favorevole alle rinnovabili ma non in questa area industriale, facendo approvare dal proprio consiglio comunale un atto di indirizzo finalizzato alla realizzazione dei pannelli solari solo su coperture e pareti dei fabbricati residenziali, artigianali ed industriali, e più in generale sulle coperture degli edifici, anche pubblici.

Un'opposizione che si aggrappa nelle motivazioni alla tutela delle aree agricole, del paesaggio e del patrimonio storico artistico, nonostante in questo caso il progetto si trovi in area del tutto diversa, non urbanizzata ma destinata dai piani locali ad espansione industriale.

Alle opposizioni si aggiunge, nella primavera 2023, il parere negativo del comitato tecnico regionale Via a causa del non rispetto del piano

di gestione del rischio alluvioni, sostenuto anche dall'Autorità di bacino Alpi Orientali, che caratterizza l'area a pericolosità moderata, nonostante il progetto di riqualificazione proposto dal proponente vi fosse l'impegno a rialzare l'area di almeno di mezzo metro per raggiungere la quota del piano campagna. Una motivazione che, se confermata, dovrebbe naturalmente portare l'Amministrazione a variare la destinazione d'uso del terreno, dall'attuale classificazione industriale ad agricola, poichè per queste stesse ragioni non potrebbe realizzarsi qualsivoglia progetto di insediamento industriale o produttivo.

Meglio il polo logistico del solare

Travagliata la storia del progetto solare fotovoltaico a terra a inseguimento di Mogliano Veneto, 7,2 MW per 13.500 pannelli da realizzarsi su 8,2 ettari di territorio, tra la Circonvallazione Nord, via Cavalleggeri e via Bianchi per un investimento di circa 6,3 milioni di euro, in grado di produrre energia elettrica pulita pari al fabbisogno di oltre 4mila famiglie. L'impianto previsto in un terreno destinato inizialmente a polo logistico con edifici alti fino a 10 piani e che avrebbe portato ad un maggior traffico pesante commerciale legato al trasporto e consegne dei materiali, ha ricevuto e continua a ricevere numerose critiche da parte dell'Amministrazione comunale, della Soprintendenza e di alcuni Comitati e cittadini.

Le opposizioni all'impianto partono già nel 2021 ritenendo l'opera incompatibile dal punto di vista ambientale soprattutto perché situata alle porte della città, e si sono evidenziate con più forza quando il proponente ha ripresentato lo stesso progetto, archiviato la prima volta a causa del ritardo di due giorni nell'invio alla Regione di alcune integrazioni. E nonostante il Via libera della commissione VIA Regionale gli oppositori hanno annunciato ricorso al TAR portando ragioni legate non solo alla deturpazione del territorio, ma anche al deprezzamento delle case valutata complessivamente per 2,2 milioni di euro, con Comitati e cittadini pronti a richiedere eventuali risarcimenti economici al proponente.

Tra le opposizioni quella di una giovane studentessa di 17 anni che preoccupata di voler salvare un'area agricola, caratterizzata dalla presenza di ville moderne e un percorso ciclopedonale, scrisse una lettera al presidente di Regione Luca Zaia, proprio con la richiesta di fermare l'impianto.

Padova, in bilico il progetto di autoconsumo da solare nell'ex deposito FS

Nel settembre 2023 il Gruppo FS Italiane ha comunicato l'intenzione di realizzare un parco fotovoltaico da 4,45 MW di potenza, nell'area dell'ex stazione di Campo di Marte, area collocata nella prima periferia di Padova e di proprietà del Gruppo FS Italiane, che da anni versa in uno stato di sostanziale abbandono e degrado.

Il progetto prevede l'installazione di oltre 9.500 moduli fotovoltaici in 55.000 mq, che saranno allacciati direttamente alle linee ferroviarie. Oltre alla produzione di energia pulita, un'importante finalità dell'operazione è quella di ridurre il prelievo di energia dall'infrastruttura pubblica, nei prossimi anni sempre più "sotto pressione" per la transizione energetica in corso.

L'annuncio della realizzazione dell'impianto, arrivato solo in seguito all'avvio dei lavori con iniziali tagli di alcune alberature, insieme all'assenza di un masterplan complessivo dell'area, hanno alimentato l'opposizione nei residenti confinanti, supportati da un comitato di quartiere. Le motivazioni alla loro contrarietà riguardano essenzialmente il consumo di suolo arrecato dai pannelli, il rischio di creare un'isola di calore, dovuta ai moduli e il contemporaneo taglio delle alberature, anche considerando la vicinanza alle abitazioni. In merito alle criticità segnalate dai residenti e gli aderenti al comitato, è bene specificare che il parco fotovoltaico è previsto in un'area degradata attualmente occupata da fasci di binari e già classificata da Ispra come suolo consumato ad eccezione di una piccola parte, men-

tre l'ipotesi di un rischio "isola di calore", non avvalorata da studi o casistiche esistenti, potrà essere affrontata attraverso una progettazione accurata, tanto più se si considera che è anche nell'interesse di chi realizza il parco fotovoltaico non creare isole di calore che comprometterebbero il buon funzionamento.

UMBRIA

Todi, si all'inceneritore ma "ni" agli impianti agrivoltaici

Singolare il caso del Comune di Todi, che lo scorso 7 novembre 2023 ha proposto una variante al PRG che riguarda l'installazione di impianti agrivoltaici e fotovoltaici in zona agricola con l'obiettivo di tutelare il paesaggio e mettere in campo tutti gli strumenti normativi possibili per ottenere un'adeguata protezione per il territorio, definendo nuovi criteri e indirizzi per l'installazione di impianti tecnologici e fotovoltaici in zona agricola. Una scelta che è stata presentata come una risposta alla minaccia per il paesaggio costituita dalle rinnovabili, se non fosse che la stessa Amministrazione, tramite dichiarazione del proprio sindaco, risulta poi favorevole alla realizzazione di un inceneritore anche sul proprio territorio perché utile e necessario.

Oggi il Comune di Todi è caratterizzato dalla presenza di soli di due impianti, da circa 2 MW, di cui in fase di realizzazione, ma questi due casi e la paura di nuove progettualità hanno spinto il consiglio comunale ad approvare una variante che di fatto pone nuovi limiti alla realizzazione di impianti come quelli agrivoltaici, perfetti per l'agricoltura e in grado di sostenere il settore per la paura di rilevanti criticità paesaggistiche sul territorio. Il tutto però senza aver individuato quelle che possono essere aree idonee alla realizzazione degli impianti a fonte rinnovabile. E senza dotare gli uffici pubblici di nuove e adeguate competenze per la valutazione dei progetti.

La nuova norma, infatti, prevede che la scelta sul dove ubicare questi impianti, mettendo sullo stesso piatto fotovoltaico a terra e agrivol-

taico, sia concordata preventivamente con gli uffici tecnici della stessa Amministrazione, ma soprattutto che siano evitate collocazioni di impianti ubicati all'interno o in contiguità con reti di paesaggio come il parco del Colle di Todi, i luoghi di qualità del paesaggio, i crinali, i circuiti del paesaggio, la viabilità panoramica, i coni visivi rilevanti e aree di massima visibilità dai coni visivi rilevanti.

Un'attenzione che la stessa Amministrazione però non ha avuto quando prima nel novembre 2017 e poi lo scorso novembre 2023, tramite dichiarazione del sindaco Antonino Ruggiano, si è detta favorevole agli impianti di termovalorizzazione, dichiarando l'assenza di problemi a riguardo la costruzione di un impianto tale nel comune stesso.

TOSCANA

Buone notizie: per il Parco eolico del Mugello arriva il sì del TAR

Dopo le gravi vicissitudini vissute dal progetto di parco eolico sul Monte Giogo di Villore (in Mugello), arriva finalmente il via libera del TAR, che ha respinto i due ricorsi presentati da alcune associazioni locali e dal Comune di San Godenzo. Il rigetto dei ricorsi, finalizzati a fermare l'impianto sul crinale appenninico, tra Vicchio e Dicomano, conferma così la validità della procedura autorizzativa, che, dopo l'opposizione della Soprintendenza locale, fu già sbloccata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 1° settembre 2022.

Il progetto, che prevede la realizzazione di 7 aereogeneratori per una potenza complessiva di 30 MW, produrrà energia elettrica pulita pari al fabbisogno di circa 100mila utenze, contribuendo a tagliare le emissioni di CO2 di oltre 40 mila tonnellate all'anno.

Stiamo parlando di uno dei progetti che Legambiente Toscana ha voluto inserito nella sua campagna per i Cantieri della Transizione Ecologica. Un progetto per certi versi paradigmatico, essendo stato sottoposto meritoriamente ad In-

chiesta Pubblica (all'interno dell'iter di VIA), tra maggio e agosto 2020, e che aveva "assorbito e recepito", grazie al contributo partecipativo di molti soggetti (pubblici e privati), molte osservazioni migliorative.

LAZIO

In attesa del Ministero dei Beni Culturali

Siamo in Provincia di Viterbo, con il Parco eolico di Tuscania, composto da 16 turbine per 90 MW complessivi. Un impianto che nel suo processo autorizzativo, ad oggi, ha già accumulato, partendo dalla data di pubblicazione sul sito della Commissione VIA avvenuta nell'agosto 2020, già 3 anni e 5 mesi di ritardo.

Il parere della Commissione tecnica VIA, infatti, arriva nel giugno 2023, e ad oggi si è ancora in attesa del Ministero dei Beni Culturali, necessaria per procedere alla fase successiva del processo di VIA.

MARCHE

2.000 firme contro un impianto solare in zona industriale

Siamo a Sassoferrato, in Provincia di Ancona, dove i Comitati locali, politica regionale e il Sindaco della città si oppongono alla realizzazione di un impianto solare a terra, Sassoferrato 1 e 2 e da realizzarsi nell'area industriale sovracomunale, come da piano regolatore, di Monterosso Stazione.

La contrarietà alla realizzazione del progetto da parte dei comitati e dei rappresentanti locali e regionali, tra cui il Comitato Monte Strega che lo scorso novembre ha inviato una diffida al Comune di Sassoferrato affinché non dia il via libera a nuovi impianti fotovoltaici a terra a Monterosso, nasce principalmente dalla preoccupazione di occupazione di suolo in un Comune che appartiene al Club dei Borghi più Belli d'Italia, ma non tiene conto che in questo caso parliamo

di un'area industriale, destinata in caso sempre ad attività produttive e nulla toglie al paesaggio o alla vocazione turistica del territorio.

ABRUZZO

La Transizione Energetica che ancora non c'è

In Abruzzo, la Regione Verde d'Europa, la transizione energetica ancora non c'è, come testimoniano da un lato le continue dichiarazioni di illegittimità della normativa regionale in materia da parte della Corte Costituzionale e dall'altro le resistenze che i già pochi progetti di impianti rinnovabili proposti sul territorio continuano a incontrare sin dalla fase di proposizione.

Dopo che la sentenza 77/2022 della Corte Costituzionale aveva dichiarato l'illegittimità dell'art 4 della L.R. 8 aprile 2021 che di fatto introduceva una moratoria contro le rinnovabili, con la sentenza n. 27 del 23 febbraio 2023 la Corte è tornata a dichiarare l'illegittimità dell'art. 16 della L.R. Abruzzo n. 1 del 2022 e l'art. 19 della L.R. Abruzzo n. 5 del 2022 in materia di aree idonee all'installazione degli impianti da fonti energetiche rinnovabili: i due articoli di legge, che nei fatti avrebbero dovuto modificare in parte e poi sostituire integralmente l'art 4 della L.R. 8/2021 secondo la Corte ne avrebbero mantenuto gli stessi profili di illegittimità rispetto all'art 117 Cost, primo e terzo comma, continuando di fatto ad ostacolare e rallentare "la massima diffusione degli impianti rinnovabili".

E ancora la Corte con sentenza n. 102 del 25 maggio 2023 ha dichiarato incostituzionale l'art 2 della L.R. 9 giugno 2022 n. 9 recante Disciplina modalità di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche d'acqua a uso idroelettrico in attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica), in quanto considerato lesivo dell'art 117, comma 2 lett e "attributivo della competenza legislativa statale esclusiva nella materia «tutela

della concorrenza», laddove escludeva i grandi impianti idroelettrici utilizzati per l'autoconsumo energetico dalle gare per l'assegnazione delle concessioni, tema oggi relevantissimo per una gestione trasparente e efficiente dell'acqua come fonte di produzione e accumulo tramite i pompaggi.

Mentre quindi l'incertezza normativa continua a segnare la possibilità di uno sviluppo programmatico e coordinato delle rinnovabili sul territorio, d'altra parte i progetti presentati affrontano iter a ostacoli e un clima di pregiudiziale sfavore.

Ostilità contro l'eolico

Così per l'impianto di eolico offshore denominato Medio Adriatico composto da 54 torri eoliche - 44 da 15 MW ciascuno e 10 da 14 MW - su piattaforme galleggianti per una potenza complessiva di 800 MW e connesso ad un impianto di accumulo da 200 MW sito nei comuni di Ortona (CH), Francavilla Al Mare (CH), Ripa Teatina (CH), Torrevicchia Teatina (CH), Chieti (CH), San Giovanni Teatino (CH), Cepagatti (PE), Spoltore (PE), Moscufo (PE) e Collecervino (PE), che dovrebbe essere realizzato a largo della costa vastese nello specchio acqueo di fronte l'area industriale del Porto di Vasto.

Il progetto, presentato il 19 ottobre 2022 e attualmente in verifica amministrativa, ha evidenziato fin da subito resistenze ed opposizioni da parte di diversi soggetti, a partire dai Comuni di Ortona e Vasto tanto da arrivare lo scorso marzo ad una sospensione comunicata dalla Capitaneria di porto di Ortona. Richieste verifiche ed integrazioni legittime per espletare l'iter di istruttoria del progetto che, però, trascinano con sé i timori di una Regione ancora fortemente legata alle fonti fossili, con un mare caratterizzato da piattaforme di idrocarburi.

Pregiudizi, ostilità e timori stanno segnando anche il confronto sul progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, denominato "Parco Eolico Abruzzo", sito nei comuni di Cupello (CH), Fresagrandinaria (CH), Palmoli (CH), Tufillo (CH) e Furci (CH), di potenza totale pari a 66 MW, costituito da 11

aerogeneratori della potenza unitaria di 6 MW.

Il tutto mentre sul territorio si ripropongono progetti già ripetutamente bocciati come quelli di estrazione di gas a Bomba (Progetto "SMALL SCALE LNG PLANT Colle Santo Gas Field" - concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata 'Colle Santo'), la popolazione è messa a rischio da incidenti come quello della centrale di stoccaggio Stogit di Montalfano a Cupello (CH), in cui la sera del 17 gennaio 2024 si è generato un incendio con fiamme alte fino a 15 mt e incombe da anni il progetto del metanodotto della Linea Adriatica Massafra -

SARDEGNA

Moratoria contro le rinnovabili

Sebbene le moratorie contro la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili non è più possibile, come stabilito dalla Legge 27 aprile 2022, n. 34, la Sardegna al centro di una lunga campagna mediatica contro qualsiasi impianto finalizzato alla produzione di energia pulita, ha visto da parte dei comitati contro l'eolico la proposta di una vera e propria moratoria contro la realizzazione dei grandi impianti rinnovabili, ad esclusione di quelli previsti per la realizzazione delle comunità energetiche, dell'agrisolare, degli impianti finalizzati ad autoconsumo, scambio sul posto e degli impianti con potenza fino a 1 MW.

Una richiesta di moratoria supportata anche da Anci Sardegna¹ che lo scorso 8 agosto 2023 ha approvato un ordine del giorno per chiedere lo stop alla realizzazione sui grandi impianti, dichiarandosi però favorevole ad una transizione energetica equa, giusta e democratica. Una scelta fatta dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani della Sardegna che segue le due mozioni portate avanti a luglio dal Gruppo Misto regionale e dal Gruppo LeU Sardinia - Art.1 - Demos - Possibile. In un contesto mediatico in cui la stampa locale, vedi l'Unione Sarda, esce con titoli come 'Eolico, Sardegna come "colonia" di Stato' e scrive "che il proposito del go-

verno Draghi è quello di utilizzare la Sardegna come una “colonia” energetica “dove piazzare migliaia di pale eoliche, fregandosene dell’Isola e dei Sardi, per ‘foraggiare’ l’approvvigionamento elettrico del Continente, utilizzando il mare e la terra dei sardi per raggiungere, senza troppi sacrifici, quei parametri europei in tema di energie rinnovabili”.

A settembre 2023 il Consiglio Regionale ha approvato un ordine del giorno per chiedere alla Giunta Regionale di impegnarsi per ottenere la moratoria sulle FER che non ha avuto seguito.

MOLISE

Consiglio di Stato vs Sovrintendenza

Nulla il diniego della Soprintendenza per vizio di proporzionalità. È il caso che coinvolge il progetto del Parco eolico di Tufara, ad oggi ancora bloccato, e che prevede l’installazione di 2 pale eoliche distinte, site in due località differenti dello stesso territorio comunale.

Sulla realizzazione dei due impianti si era, infatti, opposta la Sovrintendenza per i beni culturali della Regione Molise che, per tutelare quattro croci votive presenti sulle colline del paese molisano, stabilì l’utilità di ridurre l’altezza delle pale a 25 metri mettendo a rischio l’economicità del progetto stesso per assenza di vento. Su questa posizione è intervenuto il Consiglio di Stato, in seguito ad un ricorso presentato dal Comune di Tufara, stabilendo che seppur il sistema di croci caratterizzi il paesaggio naturale della Regione, l’opposizione della Sovrintendenza dei beni culturali si poneva in netto contrasto non solo con la normativa europea e nazionale, che riconosce agli impianti a fonti rinnovabili un’importanza fondamentale dichiarandoli opere di pubblico interesse, ma anche in modo contrario ai principi di proporzionalità e ragionevolezza nell’uso dei terreni, presupposto che implica che una misura adottata dai pubblici poteri non debba mai essere tale da gravare in maniera eccessiva sul titolare dell’interesse contrapposto, così da risultargli un peso intollerabile. Motivo che poi

ha portato la Regione Molise a rilasciare parere favorevole alla realizzazione.

Una sentenza che è considerata particolarmente innovativa in quanto, pur ritenendo legittima la scelta di tutelare i singoli manufatti, ponendo vincoli di tutela indiretta sulle aree circostanti le singole croci, limita di fatto il potere delle Soprintendenze che devono ricercare la tutela in base ad un principio di proporzionalità, violato in questo caso specifico.

BASILICATA

Basilicata: no alle rinnovabili in area industriale

La Regione Basilicata vuole porre dei limiti alle rinnovabili anche nelle aree industriali. Infatti, la giunta regionale ha approvato un nuovo disciplinare finalizzato ad impedire che gli impianti a fonti rinnovabili sottraggano spazio a nuove industrie con la motivazione che nelle aree industriali in crisi la realizzazione degli impianti per la produzione di energia pulita sottrarrebbe spazi utili a investimenti che creano lavoro.

Questa, in sintesi, la motivazione che ha portato la Basilicata ad adottare nuove regole sui progetti a fonti rinnovabili nelle zone industriali, con particolare riferimento alle aree industriali in crisi. Dimenticando non solo che una politica energetica a fonti pulite genererebbe posti di lavoro, ma anche che l’energia prodotta sarebbe utile a queste imprese per ridurre i costi in bolletta.

Una posizione non nuova, quella dell’opposizione della Regione Basilicata, caratterizzata da una massiccia produzione a fonti fossile, che già nel 2021 ha voluto mettere un freno alle rinnovabili con una moratoria - la Legge Regionale n. 30 del 26 luglio 2021 - e che modificava in senso restrittivo alcune prescrizioni tecniche contenute nel Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR) del 2010 e che fu ritenuta inidonea dalla Corte Costituzionale che con la sentenza del maggio 2022 ha giudicato i requisiti individuati dalla Regione vincolanti in astratto e

in modo aprioristico i progetti a fonti rinnovabili, andando in contrasto con la strategia nazionale ed europea di produzione e distribuzione di energia rinnovabile.

L'opposizione ideologica all'eolico offshore

Il progetto Parco Eolico Off-Shore Ionio, composto da 28 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 15 MW, per una potenza complessiva di 420 MW, proposto nelle acque del Mar Ionio, tra la Regione Basilicata e la Regione Puglia, ha cominciato a scatenare disappunti e proteste, anche se si trova solo nella fase di studio preliminare di impatto ambientale. Una posizione ideologica e che rischia non solo di condizionare una valutazione di merito del progetto, ma anche di trascinarlo in inutili opposizioni locali che impedirebbero ragionamenti anche ed eventualmente migliorativi del progetto stesso.

Un progetto che di fatto si trova ancora in una fase preliminare dovrebbe essere prima studiato, magari anche bocciato se del tutto sbagliato, ma merita, come tutti i progetti a fonti rinnovabili un iter di valutazione serena e un'ampia discussione pubblica.

Non va dimenticato, infatti, che con queste tecnologie, soprattutto se galleggianti, come il caso specifico, è possibile costruire rotori di maggiori dimensioni capaci di catturare maggior vento e produrre più energia, considerando che una torre da 15 MW installata a 25 km dalla costa, come in questo caso, avrebbe una dimensione di meno di 1 cm nel campo visivo. Una tecnologia, inoltre, in grado di sostituire la forte produzione da fossili, inquinanti e climalteranti, di cui la Regione Basilicata è tra le principali protagoniste nel nostro paese.

Il caso di Genzano di Lucania, dove l'opposizione alle FER rischia di aprire la strada al deposito di rifiuti radioattivi.

Il Comune di Genzano di Lucania (PZ), per l'ampiezza, la scarsa antropizzazione, l'orografia, il buon irraggiamento e la disponibilità di infra-

strutture di rete esistenti, a partire dal 2018 è stato interessato dallo sviluppo di decine di progetti fotovoltaici e agrivoltaici, per oltre 500 MW di potenza.

Probabilmente spaventata dalla proliferazione di molte iniziative per impianti FER, piuttosto che valutare puntualmente ciascun progetto e i relativi impatti, la Sovrintendenza della Basilicata, con ratifica da parte della Regione, ha istituito un vincolo paesaggistico per un raggio di 10 km intorno al sito del "Castello di Monteserico", con esplicita preclusione alla "realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili". Così facendo ha bloccato l'iter autorizzativo di decine dei progetti nel comune di Genzano di Lucania, alcuni dei quali avviati addirittura precedentemente all'istituzione del vincolo. Vincolo che è stato oggetto di importanti studi anche da parte di noti esperti paesaggisti italiani, i quali hanno più volte sottolineato la sproporzione dell'areale interessato dal vincolo. Questa sproporzione è supportata da ampie indagini, studi e rilievi fotografici in loco.

Il vincolo è stato inoltre oggetto di numerosi ricorsi al TAR, presentati da parte dei proponenti delle iniziative FER. Con diverse sentenze (n. 69, 300, 301, 302, 303 e altre del 2023), il TAR della Basilicata ha dichiarato illegittima la preclusione alla realizzazione degli impianti da fonti rinnovabili prevista dal provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico. Secondo il TAR – si tratta, in questo specifico caso, di giurisprudenza ormai da tempo consolidata – l'Amministrazione non può introdurre divieti assoluti all'installazione degli impianti FER in ampie porzioni del territorio, dovendo invece verificare caso per caso, e in concreto, la compatibilità di ciascun progetto con i vincoli e le tutele che gravano sull'area. Nonostante ciò, il Comune di Genzano continua a esprimere parere negativo per ogni iniziativa che viene presentata sul proprio territorio. La Regione, dal canto suo, non chiude gli iter autorizzativi e non dichiara la pubblica utilità, l'indifferibilità e l'urgenza dei progetti FER.

Questa situazione ha avuto un grottesco

contrappasso. Nel dicembre 2023, il MASE ha pubblicato, sul proprio sito istituzionale, l'elenco delle Aree Idonee dove realizzare il Deposito Nazionale di Superficie dei rifiuti radioattivi. Dei 51 siti idonei sull'intero territorio nazionale, ben 5 ricadono nel comune di Genzano di Lucania. Uno di questi (denominato "PZ-9") si sovrappone proprio all'area del progetto agrivoltaico proposto da Renantis. Se oggi questo progetto – e altri insistenti sul medesimo Comune – fosse già autorizzato, su quell'area sarebbe apposto un vincolo di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza per la realizzazione di iniziative FER e nessun Deposito Nazionale di rifiuti radioattivi, pur costituendo opera di pubblica utilità, potrebbe essere autorizzato in quanto il progetto agrivoltaico avrebbe la precedenza.

PUGLIA

Impianto eolico tra i Comuni di Taranto, Lizzano e Torricella

Il progetto, oggi in fase di istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC, prevede la realizzazione di un impianto eolico da 100,2 MW costituito da 16 aerogeneratori, di cui 11 di potenza unitaria pari a 7,2 MW e 5 di potenza unitaria di 4,2 MW tra i Comuni di Taranto, Lizzano e Torricella, e di un impianto di accumulo tra i Comuni di Carosino, Monteparano, Fragagnano e Sava, tutti in Provincia di Taranto.

Quello su cui dovrebbe sorgere l'impianto è un territorio famoso per la sua produzione di vino, il Primitivo di Manduria, e non solo, ma anche zona di interesse archeologica.

Ed è proprio sulla tutela del turismo e del paesaggio che nascono le opposizioni territoriali, specialmente da parte dei sindaci dei Comuni di Torricella e Lizzano, oltre ad alcuni cittadini e Associazioni del territorio e del Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria preoccupati per la non compatibilità dell'impianto con le attività locali. Opposizioni che vedono nello sviluppo del parco eolico una minaccia diretta al territorio, alla sua bellezza naturale e al patrimonio cultu-

rale e che hanno l'obiettivo di difendere l'identità dei paesaggi.

Tra gli oppositori la Soprintendenza Speciale per il PNRR che ritiene che il progetto tenga conto solo degli obiettivi energetici e climatici e non "quelli di tutela del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, valutando l'opera come non compatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici e culturali dell'area interessata.

Montermarano contro il nuovo parco eolico

Il progetto di Parco Eolico Montermarano che dovrebbe svilupparsi nel Comune di Gravina di Puglia, in prossimità del Colle di Botromagno prevede l'installazione di 12 aerogeneratori per complessivi 74,4 MW e un sistema di accumulo da 20 MW.

Un progetto che da subito, a partire dall'agosto del 2021 quando fu presentato, ha trovato subito forti opposizioni locali e non solo, considerato un vero e proprio attacco al territorio, vista la presenza di un altro impianto eolico. Tra le opposizioni non solo l'amministrazione comunale, ma anche associazioni come Italia Nostra e la Sovrintendenza speciale PNRR e PNIEC che ha bollato il progetto come un parco che guarda ai soli obiettivi energetici e climatici e agli obiettivi di tutela del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

Il progetto, oggi in attesa di determinazioni dell'Ufficio di Gabinetto, ha visto diversi incontri locali di confronto anche con la società proponente, dove si è discusso non solo delle compensazioni, ma anche convenzioni per meglio utilizzare le risorse di compensazioni per ridurre rischi idrogeologici, prevenzione incendi, mitigazione ambientali, risparmio energetico.

Pareri negativi e soliti ritardi

Parliamo del parco eolico della Torre Quadrata, in Provincia di Brindisi composto da 10 aerogeneratori da 6 MW per una potenza complessiva di 60 MW, da realizzarsi nei Comuni di San Pietro Vernotico (dove potrebbero realizzarsi 7

pale) e Brindisi (con 3 pale) e oggi, a causa del parere negativo del MIC, in attesa della valutazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'istanza di VIA per l'impianto è stata presentata dal proponente nell'agosto del 2020, ottenendo un mese dopo, esattamente il 9 settembre 2020 la procedibilità che ha consentito la pubblicazione sul sito della Commissione VIA, nell'area avvisi al pubblico, per l'avvio della consultazione pubblica.

Il primo ritardo si registra con la Commissione Tecnica VIA, che comunque da parere favorevole all'impianto quasi due anni dopo, parere favorevole e precisamente nell'ottobre 2022, seguito 4 mesi dopo dal solito parere negativo del Ministero della Cultura, MIC, a causa dell'impatto negativo sulla percezione dei luoghi e dei valori culturali e paesaggistici associati all'impianto, poco compatibile anche rispetto al contesto archeologico e quindi non compatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici, culturali e archeologici, sebbene questi ultimi non interessano direttamente gli aereogeneratori. Non solo, ma il parere negativo del MIC contrasta fortemente con la presenza della vicina Centrale a carbone Federico II, posta a soli 4 km dal primo aerogeneratore, un impianto quindi che dovrebbe e potrebbe supportare una necessaria riqualificazione dell'area non solo dal punto di vista energetico, ma anche del territorio.

In attesa della Presidenza del Consiglio

Il progetto di parco eolico composto da 6 aerogeneratori da 6 MW per una potenza complessiva di 36 MW - ridotto di una pala a seguito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, e ricadente nei Comuni di Veglie e Salice Salentino, in Provincia di Lecce e che prevede opere di connessione nei Comuni di Erchie e San Pancrazio Salentino, in Provincia di Brindisi è da oltre tre anni in attesa di concludere il suo processo autorizzatorio, e ora in attesa del Consiglio dei Ministri a causa del solito parere discordante tra Commissione Tecnica VIA e Ministero dei Beni Culturali.

Il sito rientra nell'ambito paesaggistico n. 10 "Tavoliere Salentino", più precisamente nelle figure territoriali e paesaggistiche "Le Murge tarantine" e "La Terra dell'Arneo", un vasto bassopiano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Lecce settentrionale. Tutti gli aerogeneratori e le opere elettriche ricadono in aree a seminativo.

L'istanza di avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale fu presentata al Ministero dell'Ambiente nel novembre 2020, e nelle fasi di consultazione pubblica ha ricevuto le opposizioni di diversi soggetti, tra cui il GAL Terra d'Arneo, il Comitato Ambiente, Territorio e Salute di Terra d'Arneo, la Provincia di Lecce, Italia Nostra Onlus Sezione Sud Salento e il Comune di Veglie. A seguito del sopralluogo effettuato dal gruppo istruttore a cui seguite richieste di integrazione sia da parte del Ministero dei Beni Culturali che della Commissione Tecnica VIA, inviate nel luglio 2021, è stato attivato nel settembre 2022 il supporto di ISPRA, a seguito del quale il progetto ha ricevuto parere favorevole da parte della Commissione tecnica, previa l'eliminazione di uno degli aereogeneratori.

Sette mesi dopo, nell'aprile 2023, arriva, invece, il parere negativo Ministero della Cultura – Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che ha portato il progetto alla valutazione della Presidenza del Consiglio di Ministri, ancora in corso, facendo così accumulare un ritardo, accumulato soprattutto nella seconda fase, di oltre 3 anni.

SICILIA

Alla Ricerca di collaborazione con la Sovrintendenza

Siamo in Provincia di Agrigento, tra i Comuni di Montevago e Santa Margherita Belice dove dovrebbero sorgere il parco eolico Portella composto da 7 turbine da 6 MW, depotenziate a 4,28 MW, per 30 MW complessivi. Il progetto, che con le opere di connessione dovrebbe

coinvolgere anche i Comuni di Sambuca di Sicilia e Menfi, è in fase autorizzativa attraverso la convocazione di una seconda conferenza dei servizi fissata per il prossimo 15 febbraio 2024 e su cui la Soprintendenza di Agrigento, pur non avendo rilievo vincolante, ha già ribadito la sua contrarietà, senza però dare riscontro alle deduzioni approfondite presentate dalla Società proponente dopo il primo diniego e su cui il proponente chiede un'ulteriore interlocuzione con la Soprintendenza al fine di individuare una soluzione progettuale in grado di raccogliere il loro assenso.

Caratteristica del progetto è quello di essere localizzato in aree prive di vincolo e laddove sono previste opere di connessione interferenti con beni tutelati sono interrato e insistenti su strade già asfaltate.

Alle opposizioni della Sovrintendenza si aggiungono quelle delle due Amministrazioni direttamente interessate dal progetto - Santa Mar-

gherita Belice e Montevago – che contestano la tipologia di turbina utilizzata, oltre al fatto che essendo la turbina depotenziata potrebbe produrre più di quanto autorizzato, anche se come è noto la potenza in uscita non può essere maggiore di quella autorizzata. Quindi la potenza in uscita richiesta di 30 MW a prescindere dal modello di turbina, che sarà comunque limitata in modo da rispettare la potenza autorizzata.

Anche il Comune di Menfi, nel cui territorio passerebbe eventualmente il cavidotto di collegamento interrato su strade già esistenti, ha espresso parere negativo visto che il proprio Consiglio Comunale ha espresso in passato una generica contrarietà agli impianti eolici perché il territorio comunale ha una vocazione prettamente turistica.

Un'ulteriore criticità, anche se il proponente ha già dichiarato la possibilità di rinuncia alle turbine che confliggono, è la sovrapposizione con un impianto eolico in fase autorizzativa. ■



LEGAMBIENTE

Da oltre 40 anni attivi per l'ambiente.

Era il 1980 quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi in difesa dell'ambiente.

Da allora siamo diventati l'**associazione ambientalista più diffusa in Italia**, quella che lotta contro l'inquinamento e le ecomafie, nei tribunali e sul territorio, così come nelle città, insieme alle persone che rappresentano il nostro cuore pulsante.

Lo facciamo grazie ai Circoli, ai volontari, ai soci che, anche attraverso una semplice iscrizione, hanno scelto di attivarsi per rendere migliore il pianeta che abitiamo.

Abbiamo bisogno di coraggio e consapevolezza perché, se lo facciamo insieme, possiamo cambiare in meglio il futuro delle giovani generazioni.

Attiva il cambiamento su
www.legambiente.it

